

dicembre 2007 | n. 2

ground

periodico di AGITAZIONE MENTALE
del Campo Antimperialista

scenari

possibili

"Finché possiamo dire: questo è il peggio, vuol dire che il peggio può ancora venire" disse una volta un caustico Shakespeare, ma certo pensare un mondo peggiore del nostro comincia ad essere impresa ardua, e a consacrare questo desolante scenario ora ci si mette pure il Papa, con certe encicliche misere che ci sottraggono anche il gusto della speculazione teologica. Non che "tipi" come noi dovrebbero averne bisogno ma, *in mala tempora*, non ci dispiacerebbe attingere a ciò che, letteralmente, passa il convento, se solo si offrisse a noi, tra un dogma e l'altro, nella suggestione di un ragionamento filosofico in odor di critica sociale, o più semplicemente di una sana *compietas*, ma nella nuova enciclica di papa Ratzinger (*Spe Salvi* - nella speranza siamo stati salvati) niente di tutto ciò (ma Benedetto XVI non era considerato un sommo teologo?). E così anche il buon vecchio dissenso teologico viene definitivamente condannato alla *damnatio memoriae*. E allora, in assenza di filosofia, proviamo a raccontare l'enciclichetta col linguaggio che merita: in buona sostanza la folgorante scoperta per noi marxisti è nell'apprendere dalla voce pontificia di essere classificati in *pole position* come i più pericolosi e temuti criminali della storia dell'umanità, con la sola compagnia dei nostri cugini illuministi e atei. E pensare che un tempo di degni compari ne avevamo una folta schiera: stupratori, assassini, mangiatori di bambini, fedifraghi, prostitute, e perfino nazisti, islamici e zar. Non c'è che dire, un bel salto di celebrità. Però - sua santità ce lo consenta - non vorremmo finire col soffrire di solitudine! Ci mandi giù almeno Bin Laden così possiamo ingannare il tempo cantando "Quattro amici al bar"! E poi andiamo, Ratzinger... come lei stesso afferma la nostra colpa sarebbe quella di

ZERO

Spe
Salvi



L'enciclichetta

volere il paradiso in terra... e sia, glielo concediamo, forse la nostra è un'impresa impossibile, un atto di superbia, ma come ci si può elevare spiritualmente se non ci si sente un po' Dio? Ah già, ci scusi, dimenticavamo che l'uomo "*rimane sempre uomo*" come tale imperfetto e condannato a permanere in tale stato, per cui che si rassegni, la "vera" salvezza è solo nella speranza cristiana e, immancabilmente, nella sofferenza. Però a noi Cristo ce lo avevano raccontato come un tizio un po' contestatore, il cui messaggio si connotava per coniugare la promessa di redenzione con alcune timide istanze di riscatto politico-sociale, ma certo, lei ci insegna che questa lettura è assolutamente errata, guai a seguirla, altrimenti si fa la fine di Spartaco! Per carità! Limitiamoci a condividere la sofferenza. Ma le perle di saggezza non finiscono qui, un'altra grande rivelazione, tale da far sembrare miserrimi al confronto gli scritti galileiani, è che "*il cielo non è vuoto*". Certo, ci sono gli aeroplani! E ancora, "*il giudizio finale esiste e non sarà un colpo di spugna*"! Quindi tanto vale limitarsi a sperare, ma in che poi? In un mondo migliore no, sennò poi si diventa comunisti; nelle riforme sociali? Nemmeno, e tanto perché sia chiaro il *mea culpa* non è risparmiato nemmeno ai teologi della liberazione.

(continua a pag. 2)

(segue dalla prima pagina)

E poi attenzione anche a sperare troppo, altrimenti rischiamo di fare la fine di un collega dell'allora giovane professor Ratzinger in quel di Tubinga, un certo Ernst Bloch, autore di un'opera a noi tanto cara che, guarda caso, si intitola proprio "Principio Speranza" e che stranamente Benedetto XVI sembra non conoscere affatto. Poco male se l'opera in questione è una delle imprese filosofiche più ambiziose del Novecento, un'ontologia fondata sulle potenzialità dell'essere e sulla dimensione utopica del pensiero. Del resto è ancora il nostro Benedetto che ama ricordare, questa volta contro gli scienziati, il rischio di cadere nel mito di Icaro, punito con la morte per aver voluto imitare gli dei e per essersi avvicinato al sole.

«Qualcuno era comunista perché sognava una libertà diversa da quella americana. Qualcuno era comunista perché credeva di poter essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri»
Giorgio Gaber

Se c'è un appuntamento al quale gli antimperialisti non possono mancare, questa è la manifestazione di Vicenza. Saremo in mezzo agli altri perché condividiamo i motivi della loro opposizione alla nuova base. Saremo con gli altri perché dietro ad un N&I celano infiniti SI. (...) Le Resistenze palestinese, libanese o irachena, per quanto possano essere riprovevoli i metodi che esse sono costrette ad usare, data la spaventosa disparità di mezzi rispetto ai nemici che combattono, sono cento volte più gravide di libertà e democrazia dei regimi imperialisti occidentali, i quali possono permettersi questo lusso solo in quanto essi sono paesi dominanti - e lo sono solo grazie alla schiacciante superiorità militare con la quale minacciano e poi annientano ogni popolo che osi respingere il loro strapotere (...)

E noi comunisti cattivi, che da soli proprio non ci vogliamo stare, abbiamo deciso di rispondergli col sonetto di un altro nostro degno compare, il signor Giordano Bruno, che sul mito di Icaro scrisse così:

*Poiché spiegate ho l'ali al bel desio
quanto più sotto i piè l'aria mi scorgo,
più le veloci penne al vento porgo.
E sprezzo il mondo e verso il ciel m'invio.*

*Né del figliuol di Dedalo il fin rio
fa che giù pieghi, anzi vieppiù risorgo:
ch'io cadrò morto al suol ben m'accorgo;
Ma qual vita pareggia il morir mio?*

*La voce del mio cor per l'aria sento:
dove mi porti, temerario? - china,
ché raro è senza duol troppo ardimento.*

*Non temer, rispond'io, l'alta ruina;
fendi sicur le nubi, e muor contento
se il Ciel si illustre morte ne destina.*

rovesciando

il mondo

il cielo sopra Vicenza

Sotto il cielo di Vicenza non ci sarà dunque solo l'Italia che si ribella alla nuova base militare americana, base che è solo l'aspetto più eclatante di un'occupazione proteiforme che è politica, economica, culturale e ideologica. Sotto il cielo di Vicenza vorremmo giungesse la voce di tutti quei nuovi partigiani che nel mondo resistono e combattono, con modestissimi mezzi ma con grande forza morale, contro le truppe imperiali e i loro ascari (anche italiani). Dalla loro lotta, tutti lo sapete, dipende il nostro futuro, non certo da questa o quella «verifica», da questa o quella manovretta parlamentare. Il cielo di Vicenza confina con quello di Gaza, di Beirut, di Baghdad, di Caracas. Voi tutti lo sapete.

Il vento della rivolta contro l'Impero americano soffia ancora da Sud verso Nord, nessuno potrà fermarlo

islamici

satanici

L'accusa è istigazione all'odio razziale! Due senatori di Forza Italia, Lucio Malan e Giorgio Stracquadanio, sono i responsabili dell'esposto presentato alla Procura di Roma, contro gli estensori del manifesto "Ieri stragi naziste, oggi stragi israeliane", comparso il 19 agosto 2006 sul Corriere della Sera - durante il tentativo di invasione del Libano da parte dei sionisti. In quel testo erano contenute le giuste critiche al governo israeliano ed al sionismo, ma nessun accenno a "razze". Il rinvio a giudizio è stato presentato dal procuratore aggiunto di Roma Maria Cordova, contro quattro fratelli islamici, rei di aver pubblicato sui quotidiani - a pagamento! - il manifesto che paragona Israele al Terzo Reich nazista e di aver scritto alcuni articoli dello stesso tenore. Una delle frasi che ha più scosso i senatori di FI è stata quella contenente l'equazione "Marzabotto uguale Gaza uguale Fosse Ardeatine uguale Libano". La parte finale di uno degli appelli che costituirebbero "reato" chiede che sia avviato "un processo di decolonizzazione che restituisca l'intera terra di Palestina ai suoi legittimi abitanti, musulmani, ebrei, o cristiani che siano, affinché vi possano infine vivere in tutta pace e concordia".

di sonno

in ragione

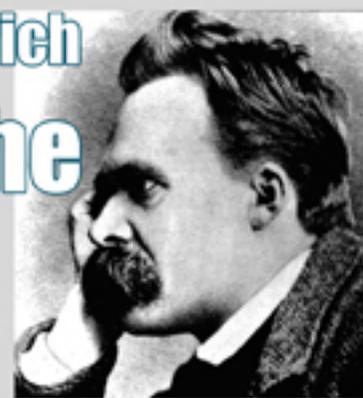
"Si vede che anche la scienza riposa su una fede, che non esiste affatto una scienza 'scevro di presupposti'. La domanda se sia necessaria la verità, non soltanto deve avere avuto già in precedenza risposta affermativa, ma deve averla avuta in grado tale da mettere quivi in evidenza il principio, la fede, la convinzione che 'niente è più necessario della verità e che in rapporto a essa tutto il resto ha soltanto un valore di secondo piano'. Questa incondizionata volontà di verità, che cos'è dunque? (...) Ebbene, si sarà compreso dove voglio arrivare, vale a dire che è pur sempre una fede metafisica quella su cui riposa la nostra fede nella scienza;

antimperialisti islamici in pericolo!

Razzista, vero?! Sosteniamo con tutte le nostre forze la libertà di pensiero e stringiamoci attorno a questi fratelli islamici antimperialisti ed antisionisti, perché in Italia vogliono chiudere i conti con tutti gli antagonisti, riducendo lo stato di diritto in una specie di "dittatura democratica", nella quale si può solo preservare il "diritto" di Israele di perpetrare massacri senza essere nemmeno criticata! Siamo davanti a un fatto clamoroso e gravissimo, che potrebbe essere l'inizio di una persecuzione del libero pensiero, come peraltro suggeriva Magdi Allam nel suo articolo sul solito Corriere della Sera contro tutti i firmatari dell'appello per Gaza. L'accusa fa acqua da tutte le parti, ma è partita dall'establishment che paragona sempre l'Islam politico al nazismo e che non vuol sentire nemmeno critiche ad Israele. Dobbiamo farci sentire! Solidarietà ai fratelli islamici!

Friedrich Nietzsche

da
"La Gaia
Scienza"
1882



che anche noi, uomini della conoscenza di oggi, noi atei e antimetafisici, continuiamo a prendere anche il nostro fuoco dall'incendio che una fede millenaria ha acceso, quella fede cristiana che era anche la fede di Platone, per cui Dio è verità e la verità è divina... Ma come è possibile, se proprio questo diventa sempre più incredibile, se niente più si rivela divino salvo l'errore, la cecità, la menzogna, se Dio stesso si rivela come la nostra più lunga menzogna?"

Sigonella

Nella base statunitense di Sigonella dovrà essere installato un nuovo sistema radar integrato della marina USA, il MUOS (Mobile User Objective System). È stato commissionato alla società USA Maxim uno studio per verificare il rischio che le microonde dei radar potrebbero comportare per le attrezzature presenti nella base militare: deve esser trovato un altro posto dove installare le attrezzature perché potrebbero causare la detonazione degli ordigni presenti nella base. Al momento il progetto di installazione dei radar non è stato spostato. I giornalisti di Rainews24 hanno ottenuto la conclusione finale del lavoro della Maxim, che segnala la necessità di spostare i radar; la società non ha diffuso i dettagli della simulazione e i relativi livelli di pericolo o informazioni sulla presenza nella base americana di armi nucleari, ma il solo sospetto che questa eventualità possa verificarsi obbliga alla massima trasparenza sul futuro della base di Sigonella.

morire

ANNI	TOT. MORTI	DI CUI SUICIDI
2000	160	56
2001	177	69
2002	160	52
2003	157	57
2004	156	52
2005	172	57
2006	134	50
2007	*109	*39

il paese

degli struzzi

base militare Usa a casa... nostra!

L'allarme è stato confermato da Filippo Gemma, responsabile della GSM Spazio: *"Una delle raccomandazioni era che questo tipo di trasmettitore non dovesse essere installato in prossimità di velivoli dotati di armamento, i cui detonatori potessero essere influenzati dalle emissioni elettromagnetiche del trasmettitore stesso"*. Quale sarà il ruolo della base di Sigonella nel futuro scenario internazionale?

Come si concilierà con gli accordi internazionali che regolamentano la partecipazione dell'Italia ai conflitti? Quali saranno le conseguenze dell'installazione di nuovi sistemi sulla salute e sulla sicurezza della popolazione? La base USA di Sigonella non ha ragione di esistere, come tutte le altre sul territorio nazionale. A maggior ragione, visto che rappresenta un pericolo documentato, dovremmo lottare ancora più incisivamente contro qualsiasi ingerenza imperialista! Yankee go home!

il bosco

di bistorco

di Carcere

I dati non rappresentano la totalità delle morti che avvengono all'interno dei penitenziari italiani: sono ricostruiti in base alle notizie dei giornali, delle agenzie di stampa, dei siti internet, delle lettere che scrivono i volontari o i parenti dei detenuti. Purtroppo molte morti passano ancora "sotto silenzio", nell'indifferenza dei media e della società.

(fonte www.ristretti.it - sito di cultura e informazione dal carcere)

* Dati aggiornati all'8 novembre 2007